

questi, così si possono trovarne altri, i quali senza nessuna mercede prestino gli stessi servizi. I quali uomini generosi li potrei indicare fra gli emeriti di tutte le scuole, che oziando dopo le loro onorate scolastiche fatiche, volentieri si occuperebbero al vantaggio della istruzione pubblica.

Propengo in secondo luogo che il signor ministro scegliendo fra questi emeriti, chiami presso di sé quelli che gli possono dare buoni consigli in tutte le diverse parti dell'istruzione, ed ancora sul modo, sullo stato dell'istruzione in tutte le grandi parti dello Stato.

Veramente sarebbe una cosa assurda che si chiamassero a consiglieri del ministro dell'istruzione pubblica tali uomini che nulla mai seppero della pubblica istruzione.

Sarebbe poi un fatto senza accorgimento, se si componesse il Consiglio del Ministero di pubblica istruzione di tali uomini, che non avessero pratica in tutti i singoli rami dell'insegnamento, per dargli opportuni e saggi consigli, e non lo potessero illuminare negli affari che gli si riferiscano dalle diverse grandi divisioni dello Stato.

Qui forse il signor ministro non intenderà la mia mente, e perchè giova che intenda, dirò apertamente che il non avere chiamato al Consiglio superiore nessuno di quelli che appartennero alle due Università dell'isola, parve non solo negligenza iniqua degli isolani, ma imprevidenza dannosa all'istruzione pubblica dell'isola, de' cui particolari nessuno nel Consiglio avea cognizione.

Io prego il signor ministro che abbia presente questo suggerimento nell'organizzazione; prego quindi la Camera a voler cancellare dal bilancio questa somma, la quale, come ho detto, può risparmiarsi se nel Consiglio superiore si chiamino degli emeriti dell'istruzione pubblica.

FARINI, ministro dell'istruzione pubblica. Ho già detto alla Camera che avrò l'onore di presentare all'aprirsi della nuova Sessione nuovi ordinamenti per l'amministrazione superiore della pubblica istruzione; allora cadrà in acconcio discutere e su questi nuovi ordinamenti e sopra i diversi Consigli che oggi prendono parte a quella; ma ora è egli opportuno lo sconvolgere gli ordini presenti, togliendo il Consiglio di cui si parla? E se non è opportuno il farlo, come la Camera, io spero, giudicherà, vorrà dessa stimare equa e dicevole cosa il privarlo degli onorari per legge fissati?

Nol penso, e quindi la prego conservi questa categoria così come la è nel bilancio, dacchè non andrà guari che avrà opportunità di discutere e sopra questo e sopra gli altri corpi che prendono parte alla direzione superiore della pubblica istruzione.

MICHELINI. Osserva il signor ministro, essere stabilito per legge il Consiglio di pubblica istruzione. Ma legge è pure il bilancio, eguale ad ogni altra legge. Ad ogni modo, siccome veramente è imminente l'esercizio del bilancio che discutiamo, così io, a guisa di emendamento alla proposta dell'onorevole Angius, proporrei che si riducesse alla metà la somma che egli vorrebbe soppressa intieramente; giacchè è da sperare che prima della metà dell'anno venturo il ministro avrà presentato, e la Camera discusso il progetto di legge relativo al Consiglio superiore.

PRESIDENTE. Vi sono due proposizioni.

Il deputato Angius chiede la soppressione della somma iscritta nella categoria terza.

Domando se tale proposta è appoggiata.

(È appoggiata.)

Il deputato Michelini propone la soppressione della metà della somma stanziata nella categoria anzidetta.

Domando se questa proposta è appoggiata.

(È appoggiata.)

Metto ai voti la proposta del deputato Angius per la totale soppressione.

(È rigettata.)

Pongo ai voti la proposta del deputato Michelini.

(Dopo prova e controprova è rigettata.)

MELLANA. Propongo la riduzione di questa categoria a lire 12,000.

Ammetto che l'esame della completa soppressione di questa categoria si dovesse rimandare alla discussione della legge organica sull'istruzione universitaria: ma non vi è ragione per non potere fin d'ora sottrarre una parte della spesa, sia per accennare alla futura risoluzione della Camera, sia a significato politico di un fatto che non è molto che con scandalo della Nazione si è avverato.

Il Ministero se è vero che liberamente abbia disapprovato quel fatto, deve vedere con buon occhio che gli si somministrino il mezzo di far vedere ad alcuno di questi consiglieri che impunemente non si violano le leggi dello Stato. Per questa sola ragione io propongo questa riduzione.

PRESIDENTE. Il signor Mellana propone la riduzione di questa categoria da lire 16,000 a 12,000.

Dimanderò se sia appoggiata.

(È appoggiata.)

La pongo ai voti.

(Dopo prova e controprova è rigettata.)

Pongo dunque ai voti la categoria quale fu proposta dal Governo e mantenuta dalla Commissione.

(È approvata.)

Categoria 4, Consiglio generale delle scuole di metodo elementari, proposta dal Governo in lire 7800, e mantenuta dalla Commissione nella stessa somma.

ANGIUS. Domando la parola.

Io non so come avvenga, che mentre aspiriamo a effettuare risparmi in ogni genere di cose, rifuggiamo dal farli ora per una cosa, ora per l'altra, quando ci si porge il buon destro.

Sebbene non sia riuscito a far adottare la soppressione della somma portata dalla categoria precedente, non per questo mi terrò dal proporre un'altra. Trovo in questa categoria notate lire 7800 pel Consiglio generale delle scuole di metodo elementari, e sembrandomi che si possano risparmiare, propongo che siano cancellate.

Se questo Consiglio avesse un'utilità, io farei valere su di esso il principio enunciato sul Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, vale a dire proporrei che a questo Consiglio fossero chiamati membri gratuiti.

Parlai dell'inutilità di questo Consiglio generale; mi sono espresso condizionalmente sulla utilità di questo Consiglio generale delle scuole elementari di metodo; ora dirò assolutamente che esso non solo è inutile, ma gravoso, per la spesa che causa allo Stato della notata somma.

Forse si scandalizzarono di questa mia asserzione non pochi, e dico quelli che abbiano udite o lette le meraviglie che si sono dette o scritte de' buoni frutti di questo Consiglio, senza avere ricercato se i predicanti fossero o no persone disinteressate ma si scandalizzi chi vuole, che perciò io non lascierò di dire ciò che sento, quando vuole che parli la ragione del pubblico bene. Può chi vuole accertarsi della asserita inutilità di questo Consiglio, se consideri le sue attribuzioni.

Io non esporrò alla Camera gli articoli per non scemare il tempo all'esame delle altre categorie, e basterà il dire che per queste il Consiglio generale usurpa le parti del Mi-